

Maciste



Tutto Maciste, uomo forte

All Maciste, Strong Man

Programma a cura di / *Programme curated by* Claudia Gianetto e Stella Dagna (Museo Nazionale del Cinema), Davide Pozzi e Alessandro Marotto (L'Immagine Ritrovata)

«Evvi creatura umana che ignori Maciste?» si chiedeva un ignoto articolista italiano alla fine degli anni Venti. La domanda era retorica. Il gigante buono godeva all'epoca di una popolarità incondizionata, che gli permise di affrontare con buoni incassi la profonda crisi produttiva che in quegli anni travolgeva generi e colleghi famosissimi fino a pochi anni prima.

I racconti relativi alla nascita del personaggio non si sottraggono alla leggenda popolare: Bartolomeo Pagano, camallo al porto di Genova, fu scoperto da due collaboratori del regista Giovanni Pastrone che, appena lo videro, si resero conto di aver incontrato l'interprete ideale per il personaggio dello schiavo possente e buono previsto in *Cabiria*. D'Annunzio lo ribattezzò Maciste, inventando il richiamo a un finto semidio mitologico.

Era prevedibile che il personaggio sincero, fedele e fortissimo destasse le simpatie del pubblico, come era successo a Ursus nel *Quo vadis?*. La sintonia che Maciste trovò subito con gli spettatori ebbe comunque dell'incredibile. Con la sua recitazione naturale e il suo *humour* popolare conquistò tutti, fissando le caratteristiche di un "tipo" e convincendo Pastrone, regista immaginifico ma anche imprenditore accorto, a lanciare una serie di lungometraggi che lo vedessero protagonista. Di successo in successo Maciste sarà alpino, medium, poliziotto, imperatore, innamorato, nella gabbia dei leoni e molto altro. Il fenomeno cinematografico diventa di costume. Nascono epigoni e imitatori.

Una pausa di due anni, durante la quale si trasferisce in Germania per girare alcuni film non memorabili, non gli aliena l'affetto del pubblico. Ritornato in Italia, produce per la Fert-Pittaluga alcuni dei suoi titoli più famosi, quali *Maciste contro lo sceicco* e *Maciste all'inferno*, il film a cui Federico Fellini racconta di dovere la sua vocazione registica. Alla fine degli anni Venti Pagano si ritira a vita privata a Villa Maciste, nell'entroterra ligure, minato nel fisico da problemi di salute che lo ridurranno anni dopo sulla sedia a rotelle.

Il personaggio sopravviverà all'interprete. Negli anni Sessanta il genere *peplum* troverà nuova linfa e Maciste s'imporrà come icona camp, grazie alle pellicole di alcuni dei nostri migliori registi di genere quali Carlo Campogalliani, Riccardo Freda e Sergio Corbucci. È su questi

"Is there a human being that can ignore Maciste?" wondered an unknown Italian journalist in the late 20s. It was a rhetorical question. At the time the good giant enjoyed unconditional popularity, which helped him earn well when a crisis in production was crushing film genres and colleagues who were very famous just a few years before.

Even the stories about how the character came about did not escape from becoming the stuff of popular legends: Bartolomeo Pagano, docker at the port of Genoa, was discovered by two of director Giovanni Pastrone's collaborators. As soon as they saw him they knew they had found the right man to play the part of the mighty, good hearted slave for the film Cabiria. D'Annunzio renamed him Maciste, cooking up the allusion to a pretend mythological demigod. It was easy to imagine that this loyal, honest and muscular character would win the hearts of audiences, as was the case for Ursus of Quo Vadis?. There was something special though about the way Maciste resonated immediately with viewers. He won over everyone with his natural acting and accessible humor. Maciste set the characteristics of a "type" and convinced Pastrone, a highly imaginative director and astute businessmen, to launch a series of feature length films starring him. From one success to another, Maciste took on different roles: an Alpine troop, a medium, a policeman, an emperor, a man in love, a man in the lion cage, just to name a few. The film phenomenon became a feature of everyday life, with imitators and copies not far behind.

Even though he took a break for two years shooting some unmemorable films in Germany, Maciste did not lose the affection of the public. Once back in Italy, he made some of his most famous films with Fert-Pittaluga, including Maciste contro lo sceicco and Maciste all'Inferno, the film that Federico Fellini credits as the inspiration behind his decision to become a director. Towards the end of the 20s Pagano retired to his Villa Maciste in Liguria, with health problems that would later force him to use a wheelchair.

The character, however, outlived the actor. During the 60s the sword and sandal film found new life, and Maciste would become an important camp icon, thanks to the work of some of the best Italian directors

film che si costruisce l'immaginario macistiano del pubblico contemporaneo, che fino a pochi anni fa poteva difficilmente accostarsi alla produzione muta, per lo più invisibile o disponibile in copie bianco e nero, mutile e in cattive condizioni.

Il programma di restauro della serie *Maciste* che il Museo Nazionale del Cinema e la Cineteca di Bologna promuovono dal 2005 trova nella rassegna proposta al festival uno sbocco naturale, che permetterà a curiosi e appassionati di concedersi una *full immersion* nel mondo di *Maciste*. L'occasione di visionare i film in blocco, se ci si presta al gioco della ricerca di continuità e differenze, svela quanto questo cinema popolare intercettasse e interpretasse lo spirito di un paese e di un'epoca.

La serie *Maciste* ci parla di politica. Molti hanno rimarcato l'evidente somiglianza, nel fisico e nelle posture, tra Bartolomeo Pagano e Benito Mussolini, ipotizzando una consapevole strategia messa in campo dal dittatore nel riproporre gli accenti più popolari dell'eroe. Allo stesso tempo l'avvento del fascismo esercita un'influenza via via sempre più evidente nei film della serie, che rinuncia ai toni più scanzonati e anarchici per concentrarsi sulla celebrazione di una forza semplificatrice che si oppone ai sofismi di intellettuali e burocrati. *Maciste* sempre più propone la sua forza come garante per reintegrare i diritti di una legittimità debole: principi ereditari distratti da donne di malaffare, ereditiere maltrattate da tutori in cattiva fede, monarchi dell'inferno alle prese con le rivolte dei demoni. Non è difficile intravedere in questi film un parallelo con le vicende della debole monarchia italiana bisognosa della tutela di un "uomo forte".

La serie *Maciste* ci parla anche dell'avvento della "cultura fisica" e del rapporto tra i sessi. Gli uomini forti impongono la ribalta del corpo maschile sullo schermo. Spesso proposto come modello di armonia classica, il fisico di Pagano deve invece molto di più al mondo delle fiere, dei forzuti da circo, dei giochi di destrezza, come rivelano le performance fisiche che ripropone a ogni film: rottura delle catene, abilità nel liberarsi dalle corde, sollevamento di pesi enormi con minimo sforzo; in un caso solleva addirittura un tavolo di legno massiccio coi denti, riproducendo un tipico esercizio circense. Il rapporto con le partners non è quasi mai connotato in senso sentimentale, forse per depotenziare il richiamo all'erotismo che il corpo di Pagano rappresenta.



of the genre such as Carlo Campogalliani, Riccardo Freda and Sergio Corbucci. These movies would become the basis for the contemporary collective image of *Maciste* because up until a few years ago audiences had little experience with the silent films; and if they did, the prints were mutilated, of poor quality and in black and white.

The *Maciste* series restoration project, which Museo Nazionale del Cinema and Cineteca di Bologna have been working on since 2005, finds a natural outlet in the festival's program this year. Onlookers and enthusiasts will have the opportunity to experience a full immersion in the world of *Maciste*. Seen as a whole, if we pay attention to continuity and differences, we can sense how this popular film tapped and interpreted the spirit of a country and a time. The *Maciste* series speaks to us about politics. Many have noted the obvious similarity between the bodies and postures of Bartolomeo Pagano and Benito Mussolini, theorizing that the dictator consciously employed a strategy of assimilating the

hero's more popular qualities. Simultaneously, the advent of fascism gradually influenced the series' films, which abandoned their anarchic and unconventional tone for a celebration of a simplifying power that challenges the sophistry of intellectuals and bureaucrats. *Maciste* increasingly uses his might as the means for reinstating the rights of a weak legitimate power: hereditary princes distracted by shady women, heiresses abused by their guardians in bad faith, rulers of the underworld up against rebelling demons. It is not difficult to see a parallel between these films and the events of the weak Italian monarchy in need of the guardianship of a "strong man".

The *Maciste* series also talks to us about the advent of "physical culture" and the relationship between the sexes. Strong men made the male body the center of attention on the screen. Often presented as a model of classic proportions, Pagano's physique actually owed a lot to the world of sideshows, circus strongmen, strength athletics, as demonstrated by the physical performances we see in every film: chain breaking, freeing himself from being tied up, lifting heavy weights with little effort – in one scene he even lifts a massive wood table with his teeth, a typical circus routine. His relationship with his female partners almost never goes in a sentimental direction, perhaps to filter the eroticism that Pagano's body represented.

I film di Maciste ci parlano anche della storia del cinema: la serie è una cartina di tornasole sensibilissima alle mode cinematografiche del momento, pronta a ibridarsi con i generi più diversi per ricostruire nuovi contesti in cui far agire l'eroe.

Se, ancora oggi, Maciste è una figura che appartiene al nostro linguaggio comune, da cui si prende spunto per un nickname a cui si dedicano canzoni pop, significa che il gigante ha ancora qualcosa da dirci. Forse perché è l'icona di un'utopia ancora viva, quella della forza bruta al servizio del bene, che con uno scapaccione fa piazza pulita dei conflitti etici che attanagliano l'uomo contemporaneo.

Alberto Barbera, Gian Luca Farinelli

The Maciste films also speak to us about the history of cinema: the series was like a highly sensitive litmus paper reacting to the cinematic trends of the times. It adapted to a wide variety of genres, creating new contexts for the hero to act in.

If today Maciste is a figure that still is part of our common language, becoming a nickname used in pop songs, then the strongman still has something to say us. Perhaps because he is the enduring icon of a utopia where brute strength is at the service of good and with a slap makes a clean sweep of the ethical conflicts that grip contemporary man.

Alberto Barbera and Gian Luca Farinelli

Maciste Italia, 1915 Regia: Romano Luigi Borgnetto, Vincenzo Dènzot

■ Sup. R.: Giovanni Pastrone; F.: Augusto Battagliotti, Giovanni Tomatis; Trucchi: Segundo de Chomón; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Clementina Gay (la ragazza), Amelia Chellini (madre della ragazza), Felice Minotti (Pietro), Didaco Chellini (duca Alexis); Prod.: Itala-Film ■ 35 mm. L. or.: 1968 m. L.: 1377 m. D.: 67' a 18 f/s. Virato, imbibito / Tinted, toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema ■ Copia restaurata nel 2006 presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata a partire da un positivo nitrato conservato presso il Nederlands Filmmuseum, all'interno del progetto di valorizzazione e recupero dei film muti prodotti a Torino promosso dal Museo Nazionale del Cinema e dalla Cineteca di Bologna. La ricostruzione delle didascalie italiane è stata possibile grazie al visto di censura, ai quaderni di produzione e alle lastre fotografiche conservate presso il Museo Nazionale del Cinema. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet / Print restored in 2006 at L'Immagine Ritrovata from a nitrate positive preserved by the Nederlands Filmmuseum, as part of a project for the enhancement and preservation of silent films produced in Turin promoted by the Museo Nazionale del Cinema and the Cineteca di Bologna. The Italian intertitles have been reconstructed using the censorship card, production books, and photographic sheets preserved by the Museo Nazionale del Cinema. Tones have been made with Desmetcolor

Lo schiavo nero Maciste, in *Cabiria*, aveva vinto condottieri e re nella battaglia per la conquista della simpatia del pubblico mondiale. Questa notorietà improvvisa guadagna a Bartolomeo Pagano l'onore di un film tutto suo, secondo le logiche commerciali che regolano le moderne tecniche di *spin off*. Nel primo film della serie, Maciste abbandona la pelle di leopardo per il doppiopetto, cambia razza e status, diviene un attore borghese attivo nella Torino degli anni Dieci.

Una ragazza inseguita da banditi misteriosi si rifugia in un cinema. Proiettano *Cabiria* e la giovane rimane folgorata dalle imprese

di Maciste. Se il gigante ha saputo raddrizzare così bene i torti sullo schermo, perché non dovrebbe fare altrettanto nella realtà? Il giorno dopo, negli studi dell'Itala Film, viene recapitata una lettera misteriosa... Il film si rivela un successo e inaugura una lunga serie che consacrerà Maciste come mito dell'immaginario popolare italiano.

Stella Dagna, Claudia Gianetto



The black slave in Cabiria defeated the king and his troops, winning the sympathy of audiences around the world. Sudden fame brought actor Bartolomeo Pagano the honor of a film all his own, in accordance with the commercial reasoning of the modern technique of making spin offs. In the first film of the series Maciste trades his leopard skin for a double-breasted suit, changes race and social status, and becomes a bourgeois actor of 1910s Turin.

A girl chased by a mysterious group of bandits hides in a movie theater showing Cabiria.

She is struck by Maciste's deeds. If he was

able to set straight so many wrongs on the screen, why couldn't he do the same in real life? The next day a mysterious letter arrives at Itala Film... The film was a success and launched a long series that would make Maciste a legend of Italian popular imagination.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

Maciste alpino Italia, 1916 Regia: Luigi Maggi, Romano Luigi Borgnetto

■ Sup. R.: Giovanni Pastrone; F.: Augusto Battagliotti, Giovanni Tomatis, Carlo Franzoni; Effetti speciali e trucchi: Segundo de Chomón; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Fido Schirru (Fritz Pluffer), Enrico Gemelli (Conte di Pratolungo), Marussia Allesti (Contessina di Pratolungo), Evangelina Vitagliani, Felice Minotti; Prod.: Itala-Film ■ 35 mm. L. or.: 2084 m. L.: 1913. m. D.: 93' a 18 f/s. Virato, imbibito / Tinted, toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Museo Nazionale del Cinema ■ Il restauro è stato realizzato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino in collaborazione con il Comune di Valtourneche e con la Fondazione Cineteca Italiana di Milano, a partire da una copia positiva nitrato colorata conservata dal Museo di Torino. L'intervento è stato effettuato nel 2000 presso il laboratorio Blue Film di Milano / The restoration was a joint project of the Museo Nazionale del Cinema in Turin, the Comune di Valtourneche and the Fondazione Cineteca Italiana in Milan. The film was restored in 2000 at the Blue Film laboratory in Milan using a tinted nitrate positive print kept at the Turin Museum

I film di propaganda bellica prodotti in Italia durante la prima guerra mondiale rientrano spesso nei *clichés* melodrammatici di genere. Curiosamente le corde più felici si trovano quando i toni bellici si ibridano con la commedia, come in questo splendido *Maciste alpino*.

Il 24 maggio 1915 Maciste e la sua troupe sono al lavoro per girare in un paesino di confine sulle Dolomiti. L'entusiasmo dimostrato all'annuncio dell'entrata in guerra procurerà loro alcuni guai: saranno imprigionati insieme ad altri italiani e minacciati di deportazione. Maciste risolverà da par suo il problema prendendo gli austriaci a calci nel sedere, liberando i prigionieri e, superati i problemi di taglia, vestendo la divisa di alpino.

Scene di grande respiro spettacolare si alternano ad alcune delle più riuscite trovate di *humour* macistiano (la caricatura del Kaiser per distrarre le guardie, lo scarpone come arma contundente, i duelli con Fritz Pluffer). I direttori della fotografia giocano con la luce e coi riflessi della neve nelle riprese montane, mentre il mago degli effetti speciali Segundo De Chomón "trucca" le riprese per rendere ancora più eroiche le imprese dei soldati. Nel film il corpo di Maciste si connota non tanto, come in altri episodi, per l'eccezionalità che lo differenzia dagli uomini comuni quanto per l'esemplarità che lo avvicina ai suoi compagni d'arme. Il gigante diventa prodotto e rappresentante delle virtù del popolo italiano, dal momento che "I figli d'Italia sono tutti Macisti".

Stella Dagna, Claudia Gianetto



War propaganda films produced in Italy during the First World War often involved melodramatic genre clichés. Interestingly, however, the more successful moments take place when the wartime tone is mixed with comedy, as in this wonderful film Maciste alpino.

May 24, 1915, Maciste and his crew are busy making a film in a small border town in the Dolomites. Their enthusiasm at the announcement of going to war gets them into trouble: they are sent to a prison camp with other Italians and are threatened with deportation. Maciste, however, will take care of the situation, kicking the Austrians in the rear, freeing the prisoners and, after resolving some size issues, donning the Italian alpino troop uniform.

Spectacular scenes alternate with some of the greatest moments of Maciste humor (impersonation of the Kaiser to distract the guards, using a boot as a blunt instrument, the duels with Fritz Pluffer). The directors of

photography play with light and reflections on the snow in the mountain scenes, while Segundo De Chomón, the genius of special effects, "fixes" the shots to render the soldiers' deeds even more heroic. Unlike in other films, Maciste's body appears less as an exceptional quality that makes him different from the average man; instead, it makes him more like his fellow soldiers. The strong-man turns into a product and represents the virtues of the Italian people, considering that "The sons of Italy are all Maciste".

Stella Dagna, Claudia Gianetto

Maciste innamorato Italia, 1919 Regia: Romano Luigi Borgnetto

■ F.: Alvaro De Simone; Effetti speciali e trucchi: Segundo de Chomón; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Linda Moglia (Ada Thompson), Orlando Ricci (Sig. Thompson), Ruggero Capodaglio (Cavicchioni); Prod.: Itala-Film ■ 35mm. L. or.: 2005 m. L.: 1903 m. D.: 93' a 18 f/s. Virato, imbibito / Tinted, toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema ■ Restaurato nel 2006 a partire da una copia nitrato con didascalie inglesi colorata con imbibizioni e viraggi, conservata dal BFI National Archive e da un negativo nitrato stampato da una copia lavoro d'epoca destinata al mercato francese, conservato presso la Cinémathèque Française. La ricostruzione delle didascalie italiane è avvenuta sulla base dei documenti d'epoca conservati presso il Museo Nazionale del Cinema. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet / Restored in 2006 from a tinted and toned nitrate print with English intertitles preserved at BFI National Archive, and from a nitrate negative made from a working copy for the French market preserved at Cinémathèque Française. The Italian intertitles have been reconstructed using the historical documents preserved by Museo Nazionale del Cinema. Tones have been made with Desmetcolor

I rapporti tra Maciste e le donne sono sempre un po' controversi. Il gigante, specie nei primi film della serie, non sembra troppo interessato al gentil sesso. Alla fine delle sue avventure di solito riconsegna senza rimpianti le fanciulle innocenti ai fidanzati legittimi, dedicandosi piuttosto ai piaceri del cibo e del vino. In questo film, tuttavia, si scopre per la prima volta improvvisamente innamorato. Lei è Ada, figlia di Thompson, industriale illuminato perseguitato da un concorrente senza scrupoli, Bethel. Questi prima si serve di un piccolo gruppo di agitatori per sobillare gli operai, poi tenta di colpire il rivale negli affetti rapendone la figlia. Ma non ha fatto i conti con Maciste.

In *Maciste innamorato* privato e politico si intrecciano, si alternano, si condizionano. Le immagini dello sciopero, in contrasto col tono paternalistico del film, hanno una potenza visiva quasi documentaria. Maciste, nuovo eroe popolare, precorre i tempi e si propone come idolo mediatico: puniti i sobillatori, basta che la folla riconosca in lui il divo del cinema per dimenticare le proprie rivendicazioni e portarlo in trionfo.

L'immagine pubblica di Maciste sembra destinata a imporgli però la rinuncia alla vita affettiva e sessuale: in un finale insolitamente struggente, proprio mentre tutti lo celebrano durante un party esclusivo, scoprirà che la ragazza cui stava per dichiararsi si è appartata con un altro. Rientrato nella sua stanza, guardandosi allo specchio, prende coscienza dei limiti che la sua eccezionalità fisica gli impone e sospira: "D'altronde, essa ha ragione... s'è mai vista la gazzella a braccetto col pachiderma?"

Stella Dagna, Claudia Gianetto



Maciste's relationships with women have always been a little controversial. He normally does not seem interested in the fairer sex, especially in the series' earlier films. At the end of each adventure he usually reunites the innocent girls with their rightful boyfriends, showing no sign of regret and preferring the pleasures of food and wine. In this film, however, he finds himself suddenly in love for the first time. Her name is Ada, the daughter of Thompson, an enlightened industrialist plagued by a ruthless competitor, Bethel. Bethel first hires a small group of troublemakers to stir up workers, and he then tries to deal Thompson an emotional blow by kidnapping his daughter. But he will

first have to deal with Maciste.

In Maciste innamorato the personal and the political are weaved together, alternate and influence one another. The images of the strike, in contrast with the film's paternalistic tone, have a visual power similar to documentaries. Maciste, the new popular hero, is ahead of the times as a media idol: once he has punished the instigators, the masses need only recognize the film star in him to forget about their concerns.

The public image of Maciste, however, appears to deny him sentimental and sexual relationships: in an unusually tormenting finale, while everybody is celebrating, he discovers that the girl he is about to propose to belongs to someone else. Looking at himself in the mirror of his room, he realizes the limits his incredible body imposes on him: "She is right... has anyone ever seen a gazelle arm in arm with an elephant?"

Stella Dagna, Claudia Gianetto

Trilogia di Maciste

Maciste contro la morte (I° episodio) Italia, 1920 Regia: Carlo Campogalliani

■ 1° ep.: Maciste contro la morte; 2° ep.: Il viaggio di Maciste; 3° ep.: Il testamento di Maciste; Sog., Scen.: Carlo Campogalliani; F.: Fortunato Spinolo; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Letizia Quaranta (Principessa M. Luisa), Carlo Campogalliani (Tito), Vittorio Rossi-Pianelli (principe), Pierre Lepetit (Cioccolato), Gabriel Moreau, Ria Bruna (Henriette), Felice Minotti, Oreste Bilancia; Prod.: Itala Film ■ 35mm. L. or.: 1549 m. L.: ca. 500 m. D.: 22' a 20 f/s. Imbrito / Toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema ■ Restaurato nel 2009 presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, a partire da un positivo nitrato imbrito con didascalie francesi conservato a Bois d'Arcy. Le didascalie italiane sono state dedotte dalla lista didascalie conservata presso il Museo Nazionale del Cinema e ricostruite. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet / Print restored in 2009 at L'immagine Ritrovata laboratory from a tinted nitrate positive with French intertitles preserved at Bois d'Arcy. Italian intertitles have been reconstructed using the intertitles list preserved at Museo Nazionale del Cinema. Tones have been made with Desmetcolor

La serie *Maciste* offre materiale di riflessione sui modi e sulle funzioni della serialità. Di solito gli episodi hanno una loro unità e unicità narrativa, mentre la continuità è garantita dalla presenza, dalle caratteristiche e dalle funzioni del personaggio principale, secondo una logica di variazione sul tema. In alcune occasioni viene sperimentato un modello di serialità più forte, che rimanda narrativamente da un episodio all'altro, lasciando che il film termini proprio in un momento di crisi per sfruttare la *suspense*. Il primo tentativo è del 1918 con la trilogia composta da *Maciste atleta*, *Maciste medium* e *Maciste poliziotto*. Le reazioni non furono entusiaste. Nello stesso anno, la stampa americana testimonia l'uscita oltre oceano di un mai ritrovato *The Liberator*, colossale *serial* in dodici episodi nel quale Maciste ripropone le gesta più sensazionali di alcuni dei suoi lungometraggi già realizzati presso l'Itala. Nel 1920 si ritentò l'esperimento con questa *Trilogia di Maciste* composta da tre episodi: *Maciste contro la morte*, *Il viaggio di Maciste* e *Il testamento di Maciste*. In questa storia d'amore e d'avventura, Maciste, che rischia addirittura la fucilazione, è coadiuvato dall'attore-regista Campogalliani, a volte palesemente impegnato nel rubare la scena al suo partner, e dalla vivace Letizia Quaranta, sorella della Lydia che fu partner di Pagano in *Cabiria*.

L'unica copia della *Trilogia* oggi conosciuta è conservata presso gli Archives Françaises du Film (Centre National de la Cinématographie) di Bois d'Arcy. La copia, positivo nitrato a colori, è una rie-



The Maciste series offers food for thought about the forms and functions of series. Usually episodes are individual units with a unique narrative, while the main character's presence, personality and functions are what provide continuity, like variations on a theme. In some instances, a more resolute serial model is experimented with, in which the narrative continues over several episodes, ending the film in the middle of the conflict to create suspense. A first attempt was made in 1918 with the trilogy Maciste atleta, Maciste medium and Maciste poliziotto. The response was not very enthusiastic. That same year the American press mentioned the release of a film that has never been found: The Liberator, a mega serial in twelve episodes in which Maciste performs the most sensational deeds of the feature films made by Itala. In 1920 the experiment underwent a second round with Trilogia di Maciste composed of Maciste contro la morte, Il viaggio di Maciste and Il testamento di Maciste. In this love and adventure story, Maciste, who risks even being shot, performs alongside

actor/director Campogalliani, at times clearly trying to steal the scene from his partner, and vivacious Letizia Quaranta, the sister of Lydia, Pagano's partner in Cabiria.

The only print of the Trilogia known today is kept at the Archives Françaises du Film (Centre National de la Cinématographie) in Bois d'Arcy. The color positive nitrate is a rearrangement made for the French market in which the three episodes are unified into a single feature film of a little over two hours.

dizione preparata per il mercato francese in cui i tre episodi vengono accorpatis in un unico lungometraggio di più di due ore.

Il progetto di restauro, realizzato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino e della Cineteca del Comune di Bologna, prevede di ricostruire l'originaria divisione in tre capitoli, segnalando le lacune, reintegrando e ricollocando le didascalie in base alla traccia fornita dai documenti di produzione conservati dal Museo di Torino. Presentiamo al festival il primo risultato di questo complesso lavoro di ricostruzione: *Maciste contro la morte*, primo episodio della serie.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

The Museo Nazionale del Cinema and Cineteca del Comune di Bologna's restoration project plans to reconstruct the original division in three chapters, identify missing parts and reintegrate the intertitles in their proper order based on information from production documents kept at the Museo Nazionale del Cinema. We are presenting the first result of this complicated project at the festival: Maciste contro la morte, the series' first episode.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

Maciste in vacanza

Italia, 1921 Regia: Romano Luigi Borgnetto

■ Sog.: Alessandro De Stefani; F.: Augusto Pedrini; Effetti speciali e trucchi: Segundo de Chomón; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Henriette Bonnard (Miss Edith Moak), Gemma De Sanctis (Miss Dolly), Mario Voller-Buzzi (Conte Baiardi), Felice Minotti (Fernando Perez), Derege Di Donato (poeta Dasti); Prod.: Itala-Film ■ 35mm. L. or.: 1907 m. L.: 1644 m. D.: 72' a 20 f/s. Imbibito e virato / Tinted and toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna, Museo Nazionale del Cinema, CSC - Cineteca Nazionale ■ Restauro realizzato nel 2008 presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata a partire da una copia positiva nitrato imbibita con didascalie italiane conservata a Roma, da un positivo sonorizzato senza didascalie conservato alla Filmoteca Española e da una copia positiva safety derivata dal controtipo di Madrid e conservata a Torino. Il reintegro delle didascalie mancanti, l'individuazione delle lacune e la ricostruzione della colorazione sono stati possibili grazie alla documentazione di produzione conservata dal Museo di Torino. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet / Restored in 2008 at L'Immagine Ritrovata from a nitrate positive, toned and with Italian intertitles, preserved by Cineteca Nazionale, a black and white sound positive without intertitles held by Filmoteca Española in Madrid and a black and white safety sound print, struck from the dupe negative in Madrid, held by Museo Nazionale del Cinema. Intertitles, colours reconstruction and identification of missing parts have been made from the production books preserved by Museo Nazionale del Cinema. Tones have been made with Desmetcolor

L'episodio più anarchico e surreale della serie vede Maciste alle prese con i mali che attanagliano l'uomo medio: lo stress, le donne, i motori. Gli studi Itala sono in subbuglio, le *troupe* osservano incuriosite Maciste in cortile, che sgomma felice con la sua nuova auto, una monoposto ribattezzata Diattolina in omaggio alla casa automobilistica Diatto, "sponsor tecnico" del film. Il gigante è felice, accarezza la carrozzeria e parla della sua vettuercia come di una sposa. Ci vuole la luna di miele. Pace e tranquillità, però, non sono facili da conquistare: in ogni angolo del paese Maciste è riconosciuto come eroe del cinema infallibile e generoso. Camerieri, commessi, passanti e monelli: tutti hanno un problema da sottoporgli. Altro che relax! Un castello abbandona-



The most explosive and surreal episode of the Maciste series in which we see the hero up against the hardships of the average man: stress, women and cars. The Itala studios are in a disorderly state, the crew watches Maciste in the courtyard as he happily darts around in his new car, a single seater renamed Diattolina in honor of the car maker Diatto, the film's "sponsor". Maciste is happy; he caresses the car and talks about his vehicle as if it were his bride. The only thing missing is the honeymoon. But peace and tranquility are not easy to come by: in every corner of the country Maciste is recognized as a generous film star. Waiters, salesmen, passersby and little kids: everyone has a problem for him. Who said something about relaxing? An abandoned castle looks like a peaceful

nato sembra offrire un pacifico rifugio, ma ancora Maciste non ha fatto i conti con la scatenata Miss americana nascosta nelle cantine... In questo episodio, quasi un contrappunto "leggero" al tema sentimentale di *Maciste innamorato*, la chimica tra Maciste e la sua partner Henriette Bonnard, attrice spiritosa ed elegante, dà vita a una girandola di gags e trovate maliziose. Sceicchi decapitati, rincorse a velocità accelerata, russi che esplodono roteando nell'aria: in una delle sequenze finali il film sfoggia all'improvviso alcuni effetti speciali da "cinema delle origini" che contribuiscono al fascino naïf e giocoso del film. *Maciste in vacanza* è l'ultimo titolo girato in Italia prima del non felice trasferimento di Bartolomeo Pagano in Germania. Stella Dagna, Claudia Gianetto

place, but Maciste has not met the wild American girl hiding in the cellar... In this episode, almost a "light" counterpoint to the sentimental story of Maciste innamorato, the chemistry between Maciste and his partner Henriette Bonnard, a witty and elegant actress, spawns a whirlwind of gags and mischievous tricks. Headless sheiks, fast paced chases, exploding Russians whirling in the air: in one of the final sequences, the film suddenly uses "early film" special effects, which contribute to the movie's naïf and playful charm. Maciste in vacanza is the last one of the series to be shot in Italy before Bartolomeo Pagano's unfortunate move to Germany. Stella Dagna, Claudia Gianetto

Maciste nella gabbia dei leoni Italia, 1926 Regia: Guido Brignone

■ Sog.: Guido Brignone; F.: Massimo Terzano, Anchise Brizzi; Scgf.: Giulio Lombardo; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Elena Sangro (Sarah, la cavallerizza), Franz Sala (Strasser), Mimi Dovia (Seida), Umberto Guerracino (Sullivan), Vittorio Bianchi (Karl Pommer), Alberto Collo (Giorgio Pommer), Giuseppe Brignone (il vecchio clown) e la troupe del circo Pommer; Prod.: Fert-Pittaluga ■ 35mm. L. or.: 2393. L.: 2108 m. D.: 92' a 20 f/s. Imbibito / Toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema ■ Copia restaurata nel 2008 presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata all'interno del progetto di valorizzazione e recupero dei film muti prodotti a Torino promosso dal Museo Nazionale del Cinema e dalla Cineteca di Bologna, a partire da due copie nitrato positive, imbibite e con didascalie portoghesi, ritrovate presso la Fundação Cinemateca Brasileira e ora conservate a Bologna. La ricostruzione del film e delle didascalie è stato possibile grazie al soggetto e agli elementi delle didascalie conservati presso il Museo Nazionale del Cinema. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet / Print restored in 2008 at L'Immagine Ritrovata as part of a project for the enhancement and preservation of silent films produced in Turin promoted by the Museo Nazionale del Cinema and the Cineteca di Bologna, from two nitrate positive prints, toned and with Portuguese intertitles, found at Fundação Cinemateca Brasileira and now preserved in Bologna. Plot and intertitles have been reconstructed using the outline and intertitles working sheets preserved by the Museo Nazionale del Cinema. Tones have been made with Desmetcolor

Nel 1926 escono gli ultimi tre film della serie interpretata da Bartolomeo Pagano: *Maciste nella gabbia dei leoni*, *Maciste contro lo sceicco* e *Maciste all'inferno*. Si tratta di tre titoli importanti, molto diversi tra loro per tono e stile. Il primo, forse il meno conosciuto, è un melodramma circense che punta sul fascino delle scenografie barocche e sull'affiatamento tra gli interpreti, siano debuttanti o stimati caratteristi. Sfida di fascino tra due opposti modelli femminili: meglio la grinta un po' infantile della giovane Mimi Dovia o l'algida eleganza di Elena Sangro, tanto affascinante da spingere D'Annunzio a dedicarle il carne intitolato *Alla piacente*? Ormai Maciste ha consolidato il suo status di personaggio popolare al punto da poter rinunciare al gioco metacinematografico che lo



In 1926 the last three films of the series with Bartolomeo Pagano were released: Maciste nella gabbia dei leoni, Maciste contro lo sceicco and Maciste all'inferno. They were three important films, very different from one another in tone and style. The first one, perhaps the least well known, is a circus melodrama that exploits the glamour of Baroque sets and the harmony between the actors, novice and esteemed character actors alike. A competition between two opposing models of feminine charm: which is better, the somewhat infantile determination of young Mimi Dovia or the cold elegance of Elena Sangro, to whom D'Annunzio dedicated the poem Alla piacente? Maciste had consolidated his status as a popular character and no longer needed to depend on the metacinematographic game of

vedeva attore nella diegesi come nella realtà. Qui, infatti, è un domatore di leoni, impegnato nello sventare i piani criminali del malvagio Strasser e della sua sensuale complice Sarah, che vogliono irretire Giorgio, figlio del padrone, per impadronirsi del circo Pommer. A tratti il film punta su facili effetti, ballerine discinte e belve feroci (almeno nelle intenzioni), ma sa anche raggiungere toni intensi, come nella scena crudele in cui l'atleta Sullivan, per punire la giovane Creola Seida che aveva rifiutato le sue avances, la immobilizza e le taglia con violenza le unghie davanti a una piccola folla in giubilo. Nel film il richiamo alla minaccia sessuale è particolarmente crudo ed esplicito, anticipando i toni morbosi di *Maciste contro lo sceicco*.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

being an actor in the fictional world and in reality. In fact, here he is a lion tamer, engaged in thwarting the criminal plans of evil Strasser and his voluptuous accomplice Sarah, who want to trick Giorgio, the owner's son, in order to take over the Pommer circus. At times the film uses easy special effects, scantily dressed ballerinas and ferocious beasts (at least with ferocious intentions), but it also has intense moments like the cruel scene of the athlete Sullivan punishing young Creola Seida for having refused his advances by violently cutting her nails in front of a small cheering crowd. The film's reference to sexual threats is particularly crude and explicit, foreshadowing the morbid tone of Maciste contro lo sceicco.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

Maciste contro lo sceicco Italia, 1926 Regia: Mario Camerini

■ Sog., Scen.: Mario Camerini; F.: Anchise Brizzi, Antonio Martini; Scgf., Cost.: Emilio Pagliucchi; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Cecyl Tryan (la pupilla), Rita d'Harcourt (la contessa Lami), Lido Manetti (il giovane marinaio), Franz Sala (il conte Carlo Lami), Alex Bernard (il capitano), Oreste Grandi (Lopez), Felice Minotti, Armand Pouget, Mario Sajo, F.M. Costa, Michele Mikailoff; Prod.: Ferpittaluga; ■ 35mm. L. or.: 2256. L.: 1884 m. D.: 82' a 20 f/s. Imbibito / Toned. Didascalie italiane / Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema ■ Restaurato a partire da una copia safety 35mm bianco e nero, stampata negli anni Sessanta dal Narodny Filmovy Ustav da un nitrato con didascalie ceche; da una copia positiva 35 mm nitrato bianco e nero, proveniente dal Fondo Fantoni, sonorizzata nei primi anni Quaranta per una ridistribuzione italiana del film; e da un frammento 16mm proveniente dalla collezione Moscati. Il restauro del 2009 ha ricostruito le didascalie italiane a partire dalla lista didascalie conservata presso il Museo Nazionale del Cinema. Altre integrazioni sono state fatte a partire da un 16mm proveniente dalla Cineteca Bruno Boschetto. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet / Restored from a 35mm b/w safety print struck by Narodny Filmovy Ustav in the Sixties from a nitrate with Czech intertitles; from a 35mm b/w nitrate print held by Fantoni Collection, to which had been added the soundtrack for a re-edition in the Forties; from a 16mm fragment held by Moscati Collection. 2009 restoration has reconstructed the Italian intertitles using the intertitle list preserved at Museo Nazionale del Cinema. Other shots have been integrated from a 16mm held by Bruno Boschetto Filmarchive. Tones have been made with Desmetcolor

Una caratteristica dei film di Maciste prodotti negli anni Venti è l'ibridazione della commedia con altri registri: genere sentimentale, dramma circense, storia spionistica, sempre comunque ambientati in età contemporanea. In *Maciste contro lo sceicco* Mario Camerini, regista, soggetto e sceneggiatore, sceglie per la prima volta di abbandonare del tutto il tono da commedia e di riportare il gigante buono indietro nel tempo, calandolo in un torbido melodramma psicologico ambientato nel sud Italia Ottocentesco.

Il conte Lanni vuole liberarsi della giovane nipote Anna, di cui è tutore, per poter disporre liberamente del patrimonio di



One of the characteristics of Maciste films from the 20s is the combination of comedy with other registers: the sentimental genre, circus drama, spy story, always set in the times. In Maciste contro lo sceicco Mario Camerini, director, scenario and screenplay writer, decided for the first time to move away from the comedy genre and take the hero back in time, dropping him off in a gloomy psychological melodrama set in southern Italy in the 1800s.

Count Lanni wants to get rid of his young niece Anna, of whom he is guardian, in order to freely use the family's patrimony and maintain the luxurious lifestyle he and his mistress Marina are used to. He makes

famiglia mantenendo lo stile di vita lussuoso cui sono abituati lui e la sua amante Marina. Si accorda con Ricon, vecchio capitano di una goletta che solca il Mediterraneo, perché catturi la ragazza con l'inganno e la consegna allo sceicco Abd-el-Kar che ne farà una favorita del suo harem. La presenza della giovane sulla piccola nave scatena le pulsioni dei marinai, non avvezzi alla presenza di una donna a bordo. Sulla virtù di Anna vegliano Maciste, braccio destro del capitano, il giovane conte rivoluzionario in incognito Pietro e lo stesso capitano, pentitosi sul letto di morte delle sue malefatte. Il film, secondo la prassi in voga, negli anni Trenta fu distribuito in una versione doppiata, meno efficace dal punto di vista drammatico ma notevole, a tratti, per alcuni effetti di sincronismo.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

an agreement with Ricon, the old captain of a schooner that sails across the Mediterranean, for the girl to be abducted and handed over to the sheik Abd-el-Kar for his harem. The presence of the young girl on the boat unleashes the instincts of the sailors, who are not accustomed to women being on board. Watching over the young girl's virtue are Maciste, the captain's right hand man, Pietro, the young revolutionary count in disguise, and the captain himself, who on his death bed repents his misdeeds. According to a practice in vogue in the 30s, the film was distributed already dubbed, making it less effective in terms of drama but with some remarkable moments of synchronism.

Stella Dagna, Claudia Gianetto

Maciste all'Inferno Italia, 1926 Regia: Guido Brignone

■ Sog.: Fantasio (Riccardo Artuffo); F.: Massimo Terzano, Ubaldo Arata; Scgf.: Giulio Lombardozzi; Effetti speciali e trucchi: Segundo de Chómon; Int.: Bartolomeo Pagano (Maciste), Pauline Polaire (Graziella), Elena Sangro (Proserpina), Lucia Zanussi (Luciferina), Franz Sala (Barbariccia/Dottor Nox), Umberto Guarracino (Pluto), Mario Sajo (Gerione), Domenico Serra (Giorgio), Felice Minotti, Andrea Miano; Prod.: Fert-Pittaluga ■ 35mm. L. or.: 2475 m. L.: 2306 m. D.: 100' a 20 f/s. Imbibito / Toned. Didascalie italiane /Italian intertitles ■ Da: Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema ■ Restaurato nel 1992 presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata a partire da due copie nitrato imbibite provenienti da Det Danske Filmmuseum e dalla Cinemateca Brasileira, e da più copie safety provenienti dalla Cineteca Nazionale e dalla George Eastman House. Le colorazioni sono state stabilite tramite il metodo Desmet. Il restauro del 2009 ha ricostruito le didascalie italiane a partire dalla documentazione conservata presso il Museo Nazionale del Cinema / Restored at L'Immagine Ritrovata laboratory from two toned nitrate positives held by Det Danske Filmmuseum and Cinemateca Brasileira, and several safety prints from Cineteca Nazionale and George Eastman House. Tones have been made with Desmetcolor. 2009 restoration has reconstructed the Italian intertitles using the documents preserved at Museo Nazionale del Cinema

«L'ho visto in braccio a mio padre in piedi tra una gran calca di gente con il cappotto inzuppato d'acqua perché fuori pioveva. Ricordo un donnone con la pancia nuda, l'ombelico, gli occhiaci bistrati lampeggianti. Con un gesto imperioso del braccio faceva nascere attorno a Maciste anche lui seminudo e con un tortore in mano un cerchio di lingue di fuoco.» (Federico Fellini, *Intervista sul cinema*, a cura di Giovanni Grazzini, Laterza, Roma-Bari 1983). *Maciste all'inferno* è una "diavoleria in cinque atti", ambientata in un Inferno barocco e sensuale. Il clima torrido non risparmia Maciste che, caso unico nella serie, si concede alla bella regina Proserpina; pagherà cara questa trasgressione trasformandosi in un demone con tanto di coda e piedi caprini. Questi diavoli molto umani litigano, si tradiscono, tessono intrighi politici e si riuniscono la sera davanti a uno schermo per seguire gli avvenimenti della terra, quasi fosse una diretta televisiva. Come al solito Maciste fa meraviglie sgominando da solo un intero esercito di

"I saw it while my father held me standing in a crowd of people with his coat soaked through because it was raining. I remember a big woman with a bare belly, belly button, flashing darkened eyes. With an authoritative gesture she created a circle of fire around Maciste, who also was semi nude and holding a staff." (Federico Fellini, Intervista sul cinema, edited by Giovanni Grazzini, Roma-Bari, Laterza, 1983). Maciste all'inferno is "devilishness in five acts", set in a sensual, Baroque hell. The torrid climate does not spare Maciste who, the only time in the whole series, gives in to the beautiful queen Proserpina; he will pay dearly for this act by being transformed into a devil with tail and goat feet to boot. The devils are very human like, and they fight, betray one another, plan political intrigues and gather in the evening before a screen to watch the events on Earth, as if it were live television. As usual Maciste works his wonder by defeating a fleet of devils, even though in the end it is not his force that wins but the prayers of a child. Maciste

demoni, anche se a vincere su tutto non sarà la sua forza ma la preghiera di un bambino. È l'ultimo titolo della serie interpretata da Bartolomeo Pagano, che chiude con una delle sue migliori *performances*. Dopo il 1926, l'attore interpreterà ancora alcuni film non nei panni di Maciste, finché si ritirerà dalle scene a causa di problemi di salute, trascorrendo il resto dei suoi giorni nella "villa Maciste" che aveva costruito per sé e per la famiglia sui colli dell'entroterra genovese.

Nel nuovo restauro, realizzato in collaborazione dalla Cineteca del Comune di Bologna e dal Museo Nazionale del Cinema di Torino, sono state reintegrate le didascalie originali che descrivono gli Inferi con terzine d'ispirazione dantesca. Il restauro è stato eseguito presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata di Bologna nel giugno 2009.

Stella Dagna, Claudia Gianetto



all'inferno is the last film in the series starring Bartolomeo Pagano, who ends with one of his best performances. After 1926, the actor would continue acting, but not as Maciste, until he finally had to stop for health reasons. He spent the rest of his life at "villa Maciste", which he had built for himself and his family on the hills outside Genoa.

The new joint restoration by Cineteca di Bologna and Museo Nazionale del Cinema in Turin, includes the original intertitles that describe the underworld with Dantesque tercets. The film was restored at L'Immagine Ritrovata in Bologna in June 2009.

Stella Dagna, Claudia Gianetto